

PER ME



CRISTO

8ª Domenica del Tempo Ordinario
ANNO C – 2 MARZO 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

L'ALBERO SI RICONOSCE DAI SUOI FRUTTI

Prima Lettura

(Dal libro del Siràcide 27,4-7)

Il frutto dimostra com'è coltivato l'albero

Quando si scuote un setaccio restano i rifiuti; così quando un uomo discute, ne appaiono i difetti. I vasi del ceramista li mette a prova la fornace, così il modo di ragionare è il banco di prova per un uomo. Il frutto dimostra come è coltivato l'albero, così la parola rivela i pensieri del cuore. Non lodare nessuno prima che abbia parlato, poiché questa è la prova degli uomini.

★ L'Antico Testamento, specialmente i Salmi, aveva cantato la benignità di Jahvè, la sua liberale bontà. Quando Mosè aveva chiesto a Dio di fargli vedere la sua gloria, *Kabòt*, cioè una manifestazione della sua natura, Jahvè gli aveva risposto: *Farò passare dinanzi a te tutta la mia bontà* (Es 33,18), spiegando che concedeva grazia e misericordia. Effettivamente Dio non fa differenza tra buoni e cattivi: favorisce tanto gli uni che gli altri. I suoi figli, di conseguenza, devono praticare la stessa benevolenza.

★ Ma quando un uomo comincia a riflettere, o meglio a riflettersi in Dio, come in uno specchio, *gli appaiono i suoi difetti*. In definitiva s'accorge di non saper amare.

★ Finché viviamo quaggiù, noi viviamo in un miscuglio di luci e di tenebre che continuamente si addensano nel nostro cuore. Luci che folgorano, tenebre che fermano, frenano la grazia, trattengono la luce. È un processo continuo di maturazione.

★ *La prova dell'uomo si ha nella sua conversazione*. La parola infatti è rivelatrice del pensiero e del cuore dell'uomo. La mancanza di amore e di bontà si manifesta nel giudizio di condanna e nell'arroganza delle parole. L'intimo dell'uomo è buono se riflette un amore umile. Umiltà e amore costituiscono essenzialmente un tutt'uno, anzi l'umiltà è l'amore alzato all'ultima, estrema purezza, è il vertice dell'amore. L'umiltà è quella forza così potente, così estrema che spinge l'amore a donarsi generosamente.

★ L'uomo è veramente se stesso, quando si stacca dal proprio io. Sbarrato e incapsulato nel proprio io, l'uomo è vuoto, senza speranza. Quando l'uomo non si dona più, non è più uomo. Quando non vive fuori del proprio io,

non è più umile. Senza umiltà noi si diventa grossolani, monotoni; si diventa superficiali. L'umiltà da spazio agli altri, riconosce e ama la loro personalità, li accetta come diversi da sé, li fa più grandi, si rifiuta di renderli strumenti della propria glorificazione personale. Ognuno è quello che dona. Ciò che è divino parla nel silenzio.

★ *La parola rivela il sentimento dell'uomo*. Occorre che le nostre parole siano espressione di saggezza e di bontà. Una persona di grande responsabilità, prima di ogni incontro pregava così: «Signore, fa' che ogni mia parola sia espressione di verità, di umiltà e di carità». Anche il silenzio è rivelatore di una persona; un silenzio che sia profondità, pienezza, rifluire tranquillo di vita nascosta. Il silenzio è pieno di grandezza e di autenticità. Tutto ciò che è importante, tutto ciò che è divino parla nel profondo del cuore. Maria è la Donna del silenzio e dell'incrollabile fedeltà nascosta.

Salmo Responsoriale

(Dal salmo 91)

È bello rendere grazie al Signore

È bello rendere grazie al Signore e cantare al tuo nome, o Altissimo, annunciare al mattino il tuo amore, la tua fedeltà lungo la notte. R.

Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano; piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del nostro Dio. R.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno verdi e rigogliosi, per annunciare quanto è retto il Signore, mia roccia: in lui non c'è malvagità. R.

Seconda Lettura

(Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 15,54-58)

Siano rese grazie a Dio

Fratelli, quando questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale

d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: «La morte è stata inghiottita nella vittoria.

Dov'è, o morte, la tua vittoria?

Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?».

Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

★ Può rivivere il corpo ridotto in polvere? I morti risusciteranno con un altro corpo? Il corpo risuscitato sarà ancora un peso e una prigione per l'anima? Paolo vuole placare gli interrogativi che ogni spirito greco si pone. Parte da fatti presi dalla natura. Quale differenza, quale distanza tra la pianta e il seme! E tuttavia c'è unità. Non si immagina dunque la risurrezione come un semplice ritorno alle condizioni del tempo presente. L'essere umano, corpo e anima, sarà in una condizione del tutto nuova. Questo corpo *animale*, mortale, che ci ha trasmesso il primo Adamo, diventa *spirituale*, cioè vivificato dallo Spirito che il Cristo, secondo Adamo, ci dona. Nessuno può esprimere con immagini la misteriosa e meravigliosa trasformazione e trasfigurazione, che ci rende conformi a Cristo risorto.

★ *Dov'è, o morte, la tua vittoria?* Questa trasformazione è il destino ultimo di tutti i credenti. I morti risusciteranno; quelli invece che saranno ancora viventi alla venuta del Signore, saranno trasfigurati (cfr I Ts 4,15-17). Con le immagini tradizionali della Bibbia, Paolo descrive in poche righe il grande giorno del giudizio universale in cui si compie il destino dell'umanità. Il trionfo di Cristo deve essere completo, tutto ciò che è corruttibile deve essere trasformato dalla sua gloria. Allora la morte sarà vinta definitivamente.

★ Con lei sarà vinto il peccato, che l'ha fatta entrare nel mondo e la legge, che fissa il peccato senza dare la forza di vincerlo (cfr Rm 7,7). Colui che crede nella risurrezione di Gesù può cantare il definitivo trionfo della vita. Nessuna speranza viene delusa: Dio ci prepara una gioia infinita, eterna.

Canto al Vangelo (Fil 2,15d.16a)

Alleluia, alleluia. Risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal vangelo secondo Luca 6,39-45)

La bocca parla dalla pienezza del cuore

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è

nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda».

★ Gesù con questo discorso invita i discepoli a *guardarsi dal lievito dei farisei*, che è l'ipocrisia, l'osservanza esteriore della Legge. Gesù coinvolge l'intimo di chi accoglie la sua Parola e porta alla maturità dell'amore.

★ Il rimprovero principale di Gesù contro i farisei e gli scribi è la loro mancanza di disposizione al pentimento: non hanno prestato ascolto alla proclamazione del Regno di Dio e all'invito penitenziale del Battista e di Gesù, anzi sbarrano a se stessi e agli altri l'accesso al Regno di Dio. Sono perciò divenuti incapaci d'insegnare, perché non sono divenuti discepoli di Gesù e non hanno accolto il messaggio del Regno ormai vicino. Hanno perseguitato i profeti e alla fine uccideranno anche il Messia.

★ *Può forse un cieco guidare un altro cieco?* Gli scribi si autodefiniscono guide del popolo. Ma poiché la nuova mèta che Dio ha fissato al cammino di questo popolo è il suo Regno, chi è cieco dinanzi ai segni del Regno che si approssima, non può fungere da guida.

★ *Non cadranno tutti e due in una buca?* Il discepolo di Gesù deve essere consapevole della propria responsabilità. Non può essere cieco. Ma quando non è cieco? Quando giunge alla perfezione del suo maestro. E questo maestro è Gesù. Egli è il maestro che non può essere superato da nessun discepolo: è l'unico maestro. Solo chi ha prestato ascolto alla Parola di Gesù e l'ha fatta propria, può diventare un buon maestro.

★ *Il discepolo non è da più del maestro.* Questo detto vale nella scuola dei dottori della legge; infatti il maestro tramanda ciò che ha ricevuto, e il discepolo non ha null'altro da fare che accogliere quanto gli viene trasmesso. Il discepolo di Gesù trasmette ciò che ha ricevuto da lui.

★ *Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello?* Gesù invita all'umile amore. L'umiltà è verità, perché è nell'umiltà che l'uomo riconosce veramente se stesso. La natura del cuore dell'uomo si comprende dai suoi gesti e dalle sue parole: *Ogni albero si riconosce dal suo frutto.* Il discepolo di Gesù, chiamato a essere luce per gli altri, deve avere un cuore che sovrabbondi di ogni bene. Il presupposto per essere apostolo cristiano è una coscienza retta.

★ Ma quando il cuore è un tesoro che contiene solo il bene? Secondo il Vangelo, non già quando l'uomo esprime semplicemente la sua natura, ma soltanto quando si conforma totalmente a Gesù Maestro. Quando la Parola di Gesù è accolta da questo cuore, quando il Regno, la giustizia di Dio lo hanno conquistato, allora il cuore è diventato un tesoro dal quale fluisce il bene.

PER ME



CRISTO

1ª Domenica di Quaresima
ANNO C – 9 MARZO 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

IL SIGNORE, DIO TUO, ADORERAI: A LUI SOLO RENDERAI CULTO

Prima Lettura

(Dal libro del Deuteronomio 26,4-10)

Ti prostrerai davanti al Signore tuo Dio

Mosè parlò al popolo e disse:

«Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore, tuo Dio, e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Aramèo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato". Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio».

★ Le grandi linee della storia del popolo di Dio erano raccolte nella formula che accompagnava l'offerta delle primizie a Dio da parte del fedele, tramite il sacerdote. Eccone i tratti: Abramo, il capostipite, proveniva da Haran, *Arameo errante*; Giacobbe fu costretto ad andare in Egitto con i dodici figli a causa della carestia, ma morì ricordando a tutti che quella non era la terra della promessa: *vi stette come un forestiero*.

★ L'uscita dall'Egitto e la traversata del Mar Rosso sono gli avvenimenti della grande pasqua ebraica, Dio interviene a liberare il suo popolo *con mano potente e con braccio teso*; infine la guida paziente di Dio nei quarant'anni del deserto fino all'entrata nel Canaan, la terra dove *scorre latte e miele*.

★ Dio chiede l'offerta delle primizie di questa terra che Egli ha dato e chiede che l'offerta venga accompagnata

da un atto di adorazione: *ti prostrerai davanti al Signore tuo Dio*. Introito biblico alla Quaresima come ringraziamento a Dio per aver guidato con la sua grazia la Chiesa durante duemila anni e per aver guidato individualmente ciascuno di noi alla salvezza.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 90)

Resta con noi, Signore, nell'ora della prova

Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.
Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido». **R.**

Non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie. **R.**

Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede non inciampi nella pietra.
Calpesterai leoni e vipere,
schiaccerai leoncelli e draghi. **R.**

«Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.
Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui,
lo libererò e lo renderò glorioso». **R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani 10,8-13)

Chiunque crede in lui non sarà deluso

Fratelli, che cosa dice [Mosè]? «Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore», cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il

cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza.

Dice infatti la Scrittura: «Chiunque crede in lui non sarà deluso». Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato».

★ La fede è l'atto personale e libero con cui la coscienza accoglie la Parola di Dio e la cala nella vita; la religione viene intesa per lo più come dogma, istituzione e culto. Paolo – e Gesù prima di lui – stigmatizza il legalismo del popolo ebreo che ha perduto il contenuto della fede e si è ridotto a un vuoto formalismo legale che gli ha impedito di riconoscere nel Cristo colui che realizza proprio la Parola della fede. Tuttavia il Vangelo della fede è anche il Vangelo dei *segni*, perché è attraverso i *segni* che avviene l'educazione alla fede.

★ Dalla vicinanza della Parola derivano due conseguenze ugualmente necessarie: 1° *Confessare con la bocca*, cioè esprimere attraverso formule dogmatiche e gesti liturgico-culturali, *che Gesù è il Signore*, il Kyrios. Infatti è nella liturgia ecclesiale, Messa, Sacramenti, preghiera, che ci viene concretamente offerta la salvezza da parte di Dio.

★ 2° *Credere col cuore*. Credere significa accogliere nella propria vita, nel cuore, il Cristo risorto, il vero Signore della storia che ha vinto la morte. La fede giustifica, rende santi davanti a Dio, la confessione della fede salva. Questi due aspetti mettono tutti gli uomini in posizione di parità davanti a Dio. Credere e annunciare: *confessare*; credere per annunciare; ecco il cristiano: il *testimone della luce*.

Canto al Vangelo (Mt 4,4)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Luca 4,1-13)

Non metterai alla prova il Signore tuo Dio

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra, e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio».

Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose:

«Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti:

"Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche:

"Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

★ Fu condotto dallo Spirito nel deserto. Gesù è radicalmente Figlio nella sua dipendenza dal Padre, per questo si lascia guidare dallo Spirito del Padre nella prova del deserto e poi sulla croce. Satana lo fiuta: nessuno fu mai perseguitato da Satana come Gesù, il Santo per eccellenza.

★ Gesù subisce tre assalti del demonio nel momento in cui la debolezza fisica rende più esposti: 1° *Se tu – dal momento che tu – sei il Figlio di Dio, ordina a questa pietra che diventi pane*. La risposta di Gesù è netta: *Non di solo pane vive l'uomo*. La Parola creatrice di Dio è un cibo miracolosamente più importante per lo spirito di qualsiasi altro cibo. Gesù vuole che lo Spirito di Dio e la Parola di Dio abbiano il primo posto: è la Parola di Dio che, trasformando l'uomo, alza il livello di tutta l'umanità.

★ 2° Satana mostra a Gesù tutti i regni della terra e gli dice: *A me è stata data tutta questa potenza e questa gloria e io la do a chi voglio*. Stridente espressione in bocca a Satana; eppure anche Gesù la conferma: *principe di questo mondo*; è il mistero del male. C'è nell'uomo la mania del potere: l'ambizione lo tormenta e lo affascina. Satana insinua tutto questo in Gesù: *Tutto sarà tuo, se mi adorerai*. Adorare il potere è adorare Satana. Gesù risponde con una frase secca come uno schiaffo: *Adorerai il Signore Dio tuo e servirai lui solo*; «capire Cristo per capire il mondo», non viceversa.

★ 3° Satana porta Gesù, in spirito, sul pinnacolo del Tempio e gli sussurra: *Se tu sei il Figlio di Dio, buttati giù*. E cita la Scrittura in appoggio a questo invito: *esegesi pezza d'appoggio* alle proprie idee. Gesù aveva cominciato la vita pubblica confuso tra il popolo e purificato nel Giordano con i peccatori. Il demonio la pensa diversamente: vuole il sensazionale; rifiuta l'umiliazione così radicale di Gesù. È stato detto, Dio ha detto: *non devi tentare il Signore Dio tuo* (Dt 6,16): Gesù non mette la Parola in secondo piano, mai! Lui è l'esegeta del Padre, non è venuto ad affermare se stesso. Il peccato è l'adorazione di sé spinta fino al disprezzo di Dio.

Preghiamo: Signore misericordioso, che sempre ascolti la preghiera del tuo popolo, tendi verso di noi la tua mano, perché, nutriti con il pane della Parola e fortificati dallo Spirito, vinciamo le seduzioni del maligno. Amen.

PER ME



CRISTO

2ª Domenica di Quaresima
ANNO C – 16 MARZO 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

QUESTI È IL FIGLIO MIO, L'ELETTO; ASCOLTATELO!

Prima Lettura

(Dal libro della Genesi 15,5-12.17-18)

Abramo credette al Signore

In quei giorni, Dio condusse fuori Abram e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?».

Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo».

Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò.

Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono.

Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate».

★ La storia di Abramo comincia con queste parole di Dio: *Esci dalla tua terra e va' verso il paese che io ti indicherò* (12,1). La prima promessa che Dio fa è l'assicurazione di una numerosa posterità, *conta le stelle se puoi: tale sarà la tua discendenza*, che verrà assunta da Dio come popolo e da questo uscirà il Salvatore di tutti. La seconda promessa è la terra, una terra particolarmente feconda perché Dio vi porrà la sua dimora.

★ *Abramo credette al Signore*: è il primo atto di fede della Bibbia. La storia religiosa dell'umanità comincia con una chiamata, una promessa e una risposta nella fede. Abramo si fidò di Dio; credette solo perché l'aveva detto Dio. Non aveva altre garanzie. E Dio glielo accreditò come giustizia.

★ Abramo chiede un segno in appoggio alla sua fede: come potrà sapere che avrà il possesso di quella terra? Dio gli dà il segno. L'alleanza nel sangue gli conferma che questo paese è Dio a donarlo e non Abramo a sceglierlo; Dio e non Abramo passa tra le vittime sgozzate, sotto forma di fornace e di fiamma: Dio chiama se stesso a testimonio della sua fedeltà. L'alleanza è dunque tutto dono, pura grazia di Dio: quando Dio promette, al tempo stesso dona.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 26)

Il Signore è mia luce e mia salvezza

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura? **R.**

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!
Il mio cuore ripete il tuo invito:
«Cercate il mio volto!».
Il tuo volto, Signore, io cerco. **R.**

Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza. **R.**

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi 3,17-4,1)

State saldi nel Signore

Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti - ve l'ho già detto più

volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto - si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose.

Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi!

★ In catene a Roma, Paolo ci rivela la sua felicità di essere al servizio del Vangelo: *Sovrabbondo di gioia in mezzo alle mie prove*. Tutte le carriere umane aperte al rabbino Paolo erano ormai diventate *spazzatura*. Il Cristo invade tutto. Ecco perché può dire: *Imitate me e quelli che si comportano come me*.

★ I nemici della croce di Cristo hanno un ossessivo attaccamento alle cose della terra e sono insensibili alle realtà spirituali: *la nostra patria è nei cieli*. L'occidente tendeva allora, come oggi, a vivere con esclusività nel piano ravvicinato delle realtà terrene. Cristo Risorto, grida Paolo, non la materia, è il vero futuro dell'uomo.

★ L'opera di trasfigurazione che il Risorto sta compiendo in Paolo è già avanzata; il suo corpo, con la comunione alle sofferenze del Cristo, gli è divenuto conforme nella morte. Ora la potenza del Risorto, il Kyrios che sottomette a sé tutte le cose, compresa la morte, non ha che da assorbirlo in sé per farlo partecipe anche della sua definitiva trasfigurazione nella gloria.

Canto al Vangelo (cfr Mc 9,7)

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre:
«Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!».

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Luca 9,28b-36)

Videro la sua gloria

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

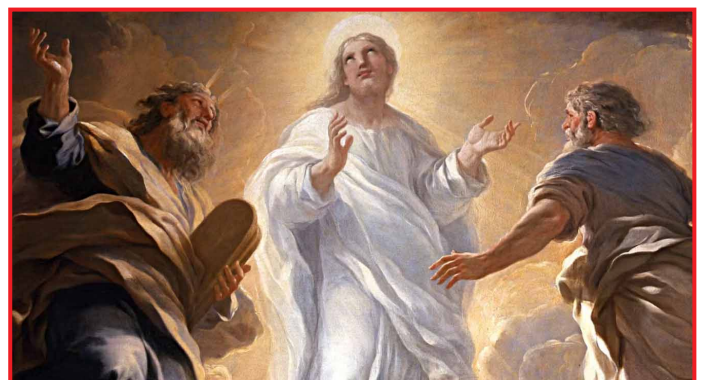
Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

★ Gesù si trasfigura su un monte. Mentre prega *il suo volto*, la rivelazione dell'io profondo, e *la sua veste*, il prolungamento della persona, *sfolgorano di vividissima luce*. Tutto viene irradiato dallo splendore della gloria divina. Mosè ed Elia rappresentano la Legge e i Profeti. Non è che un lampo, una fugace manifestazione del Regno di Dio nella sua gloria.

★ *Parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme*. Il momento presente è preparazione, attraverso la sofferenza e la croce. Solo dopo la Risurrezione e l'Ascensione di Gesù, la trasfigurazione diventerà duratura. Adesso è come il bagliore di una luce lontana, una pausa di respiro nel cammino verso la morte, un barlume di ciò che sfolgorerà nell'aldilà.

★ Gli apostoli presenti alla trasfigurazione sono quei tre che avevano assistito alla risurrezione della figlia di Gairo. Allora avevano visto la vittoria sulla morte, ora contemplano la trasfigurazione che segue dopo la morte. Pietro, stupito, propone di allestire delle tende per prolungare la visione e il soggiorno, nel tentativo di rendere duraturo ciò che è transitorio. Ma una nube li nasconde. La nube, oltre all'indicazione della presenza di Dio significa il buio che resta ancora da attraversare. Nel mistero di Dio si entrerà con la morte; è la fede che introduce in questa gloria.

★ Risuona la voce del Padre proprio in quell'istante: *Questi è il mio Figlio diletto; ascoltatelo*. Gli apostoli, poco dopo, ascolteranno da Gesù il messaggio inaudito e sconcertante della sofferenza. L'episodio della trasfigurazione si chiude con una frase molto semplice: *Gesù si trovò solo*. La luce si è spenta, la voce si è andata perdendo a poco a poco. Silenzio. Solitudine. Pace. Solo la fede parla di Gesù e fa comprendere quale splendore abiti in lui e verso quale gloria Egli si diriga. Gli apostoli conservano il segreto per sé.



PER ME



CRISTO

3ª Domenica di Quaresima
ANNO C – 23 MARZO 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

SE NON VI CONVERTITE, PERIRETE TUTTI

Prima Lettura

(Dal libro dell'Esodo 3,1-8a.13-15)

Io-Sono mi ha mandato a voi

In quei giorni, mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele». Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: "Io-Sono mi ha mandato a voi"». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione».

★ Tutto il racconto fa perno sulla *discesa* di Dio verso Mosè e verso il popolo. Il *monte di Dio*, l'*Oreb*, dove Dio si manifesta, appare altre volte nella Bibbia a indicare il Sinai (Es 4,27: 24,13; 1 Re 19,8). C'è un rapporto fra le parole *Sinai* e *Sèneh*, il roveto sacro che attira l'attenzione di Mosè. L'ordine di togliersi i calzari in quel luogo santo è dato perché non vi si introducano le brutture del suolo profano: in quel roveto sacro vi è Dio stesso che si rivela e parla.

★ Nel *roveto ardente* i Santi Padri vedono un segno della Verginità di Maria, l'Immacolata Ancella del Signore e Sposa dello Spirito Santo; il roveto arde senza consumarsi: Maria è Madre di Dio, pur rimanendo Vergine intatta per sempre.

★ Dio si rivela come il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei padri che protegge e libera i suoi. Dio vede, ode, conosce le affezioni del suo popolo, entra nella sua storia dolorosa per *liberarlo, farlo uscire, dargli un paese bello, spazioso, dove scorre latte e miele*: fertilità. Tenerezza e adattabilità di Dio!

★ Nel Quarto Vangelo Gesù chiama se stesso: *Io Sono*, ego eimi, senza attributo (Gv 8,24.28.58). Ezechiele dirà del Nome: *Jahvè-sham*, là è il Signore (48,35). E il Deuteronomio dice: *Dio fa abitare il suo Nome qui, a Sion* (14,23-24), sfruttando un gioco di assonanza tra le parole *shem*, Nome, e *sham*, qui. Il Nome, la Presenza è qui, con il suo popolo. La *Presenza* dell'Antica Alleanza diventerà l'Emmanuele, il Dio-con-noi fatto Carne in Maria – Pane e Parola – della Nuova Alleanza.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 102)

Il Signore ha pietà del suo popolo

**Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. R.**

**Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. R.**

Il Signore compie cose giuste, difende i diritti di tutti gli oppressi. Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie, le sue opere ai figli d'Israele. R.

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono. R.

Seconda Lettura

(Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 10,1-6.10-12)

Quella roccia era il Cristo

Non voglio che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere.

★ Paolo, che proviene dalla scuola dei rabbini, interpreta l'Antico Testamento in chiave cristologica: va scoprendo come in esso maturi a poco a poco la rivelazione di Cristo: *tutte queste cose accaddero per nostro ammonimento*. Paolo non riesce a vedere alcun atto salvifico da parte di Dio se non in Cristo Gesù. Così, Cristo era anche nella *nube*, era nella *manna*, cibo spirituale, era nella *roccia* da cui scaturì l'acqua. Eppure *della maggior parte di loro Dio non si compiacque*. Si può essere membri del popolo eletto, venire colmati di favori da Dio e tuttavia perdersi. La pedagogia divina si manifesta chiaramente nel contesto paolino di questo passo: c'è un legame tra il castigo che subirono i *nostri padri* e il disprezzo del *loro* battesimo, della *loro* eucaristia.

★ La lezione biblica è una esortazione pressante a non ricostituire, oggi, quella sequenza: sacramenti-profanazione-castigo che fatalmente si ripeterebbe non tenendo in considerazione l'amore di Dio per noi – *credere di stare in piedi* – e trascorrendo la vita nella *noncuranza* di quanto Egli esige da noi.

Canto al Vangelo (Matteo 4,17)

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Convertitevi, dice il Signore, il regno dei cieli è vicino.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Luca 13,1-9)

Padrone, lascialo ancora quest'anno

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai”».

★ La scena viene aperta da una notizia. Alcune persone riferiscono un sopruso compiuto da Pilato. Una domanda indiretta prospetta il problema a Gesù, considerato il Maestro. La teoria della corrispondenza tra la colpa e il castigo sembrava fortemente scossa dall'episodio riferito. Il *giusto* castigo infatti non viene a colpire dei peccatori, ma delle persone zelanti, proprio mentre compiono i loro doveri religiosi. E Dio tace.

★ *Quei Galilei non erano più peccatori degli altri*, precisa Gesù, ma occorre leggere quegli avvenimenti come dei segni. Essi illustrano l'appello alla conversione rivolto a tutti. La similitudine del fico vuole spiegare il *tempo* di Gesù. È l'ultimo termine di grazia concesso dal Padre, che Gesù tenta di prolungare al massimo. Ma la pazienza di Dio ha un limite: quando l'umanità è giunta al *punto di non ritorno*. La parabola evoca una catastrofe nazionale che sarà la sanzione definitiva dell'incredulità del popolo di fronte al mistero di Gesù.

★ Se il fico sterile e parassita, *sfrutta il terreno*, lascia trascorrere il tempo senza portare frutto, e ciò malgrado le cure di cui è oggetto, sarà tagliato. Se Israele continua a resistere alla grazia, sarà abbattuto. Il vero pericolo è di perdersi eternamente. Occorre leggere *i segni* di questo tempo, del nostro tempo e accoglierli umilmente portando frutti di conversione.

Preghiamo: O Dio dei nostri padri, che ascolti il grido degli oppressi, concedi ai tuoi fedeli di riconoscere nelle vicende della storia il tuo invito alla conversione, per aderire sempre più saldamente a Cristo, roccia della nostra salvezza. Amen.

PER ME



CRISTO

4ª Domenica di Quaresima
ANNO C – 30 MARZO 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

IL PADRE GLI SI GETTÒ AL COLLO E LO BACIÒ

Prima Lettura

(Dal libro di Giosuè 5,9a.10-12)

Celebrarono la Pasqua

In quei giorni, il Signore disse a Giosuè: «Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto». Gli Israeliti rimasero accampati a Gàlgala e celebrarono la Pasqua al quattordici del mese, alla sera, nelle steppe di Gèrico.

Il giorno dopo la Pasqua mangiarono i prodotti della terra, azzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno.

E a partire dal giorno seguente, come ebbero mangiato i prodotti della terra, la manna cessò. Gli Israeliti non ebbero più manna; quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan.

★ Giosuè è il mediatore della conquista della Terra Promessa come Mosè era stato il mediatore dell'esodo dall'Egitto. È Dio che la realizza, ma Giosuè ne è lo strumento concreto. Punto finale dell'azione conquistatrice di Dio è il popolo cui è destinata la terra. Alla scelta da parte di Dio deve però corrispondere la scelta di Dio da parte del suo popolo; ecco il perché della lunga e dolorosa traversata del deserto.

★ La festa di Pasqua assume qui un significato particolare dal fatto dell'ingresso nel paese della promessa. Gli azzimi della solennità, i grani tostati destinati all'alimentazione corrente si sostituiscono alla manna, cibo provvidenziale ma provvisorio del deserto. Così l'Esodo era terminato; Israele era giunto a casa. Per celebrare degnamente la Pasqua, gli Israeliti dovevano essere in stato di purezza rituale.

★ Due osservazioni: 1° la relazione del popolo col suo Dio consiste essenzialmente nella celebrazione pasquale, preceduta da un rito di purificazione; 2° la celebrazione pasquale è essenzialmente una celebrazione eucaristica, un banchetto. Dicendo *mangiare la Pasqua* (Lc 22,15) Gesù intendeva la cena pasquale dell'agnello. All'agnello dell'Esodo Egli sostituirà se stesso come cibo e bevanda della nuova terra promessa, la Chiesa. La conquista, quaggiù, non è mai definitiva: la tensione tra il *già* e il *non ancora* è l'essenza stessa della Chiesa in cammino.

★ Il duplice *viatico* che Dio ci dona per questa traversata è un dono pasquale: la gioia della riconciliazione nel Sangue di Gesù e la forza del cibo nel Corpo di Gesù Eucaristia.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 33)

Gustate e vedete com'è buono il Signore

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. **R.**

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. **R.**

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 5,17-21)

Lasciatevi riconciliare con Dio

Fratelli, se uno è in Cristo, è una nuova creatura;
le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate
di nuove.

Tutto questo però viene da Dio, che ci ha
riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato
a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio
infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo,
non imputando agli uomini le loro colpe
e affidando a noi la parola della riconciliazione.
In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori:
per mezzo nostro è Dio stesso che esorta.

Vi supplichiamo in nome di Cristo:
lasciatevi riconciliare con Dio.

Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

★ Tra le varie accuse fatte all'apostolo Paolo doveva esserci quella di aver tenuto un comportamento da *insensato*: si era prodigato fino all'esaurimento ed era divenuto come *fuori di sé*. Paolo si difende mettendo avanti la figura di Gesù: Lui per primo si è prodigato fino a morire per noi. Nemmeno Paolo potrà dunque resistere alla pressione che lo spinge a consacrare la vita al Cristo. Anzi, proprio per rispondere a questo amore, san Paolo si consacra all'ambasciata della riconciliazione *come se Dio esortasse per mezzo suo*.

★ Per mandato divino e in rappresentanza di Cristo, quasi in continuità con la predicazione terrena di Gesù, Paolo e gli altri apostoli diffondono dappertutto l'invito: *Lasciatevi riconciliare con Dio*, cioè accogliete l'iniziativa di Dio che vi offre, nel Sangue di Cristo immolato, il mezzo per unirvi a Lui ed essere così giustificati e santificati, nuova creatura: i vostri peccati allora non si frapperanno più tra Dio e voi come motivo di inimicizia.

★ Questo invito alla riconciliazione è possibile perché Dio ha fatto Cristo *peccato*, non *peccatore*! È avvenuto uno scambio fra Cristo e l'uomo: Cristo, senza peccato, è divenuto il nostro peccato; noi, peccatori, siamo divenuti la sua giustizia, santità, innocenza.

Canto al Vangelo (Luca 15,18)

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò:

Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Luca 15,1-3.11-32)

Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrùbe di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti

salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

★ La parabola del figlio prodigo è un capolavoro. L'accento va messo non sul figlio ma sul padre. Ciò che spinge il figlio ad andarsene non è tanto l'opposizione al padre, quanto piuttosto il gusto dell'avventura, il fascino di nuove esperienze, l'adescamento del male. Ciò che addolora il padre è questa volontà del figlio di non essere più figlio: il figlio offende il padre privandolo della sua presenza di figlio.

★ Dio lascia libero l'uomo e l'uomo decide in piena libertà. Ma, anche per risolversi al male, l'uomo ha bisogno dell'aiuto di Dio: *il padre divise tra loro le sostanze*, i beni naturali. Il ritorno a casa del figlio prodigo, cioè la conversione, è un mistero pasquale di morte e risurrezione. La Confessione è un mistero pasquale: morte nell'esame di coscienza e nell'accusa; risurrezione, nell'assoluzione sacramentale del sacerdote.

★ Il padre della parabola fa conoscere chi è Dio per l'uomo che si riconosce peccatore: amore infinito, cuore traboccante di affettuosa tenerezza, misericordia.